

6 marzo 2018, una
potenziale tragedia
che, fortunatamente,
rimarrà solo una
storia da raccontare!

UNA GIORNATA da *non* DIMENTICARE

Roberto Ferrino

Scialpinista e protagonista
dell'incidente

Simona Cavallo

Anestesista Rianimatore AOC città
della Salute e della Scienza di Torino

Maura Accusani

Infermiera elisoccorso

Il Tecnico di Elisoccorso

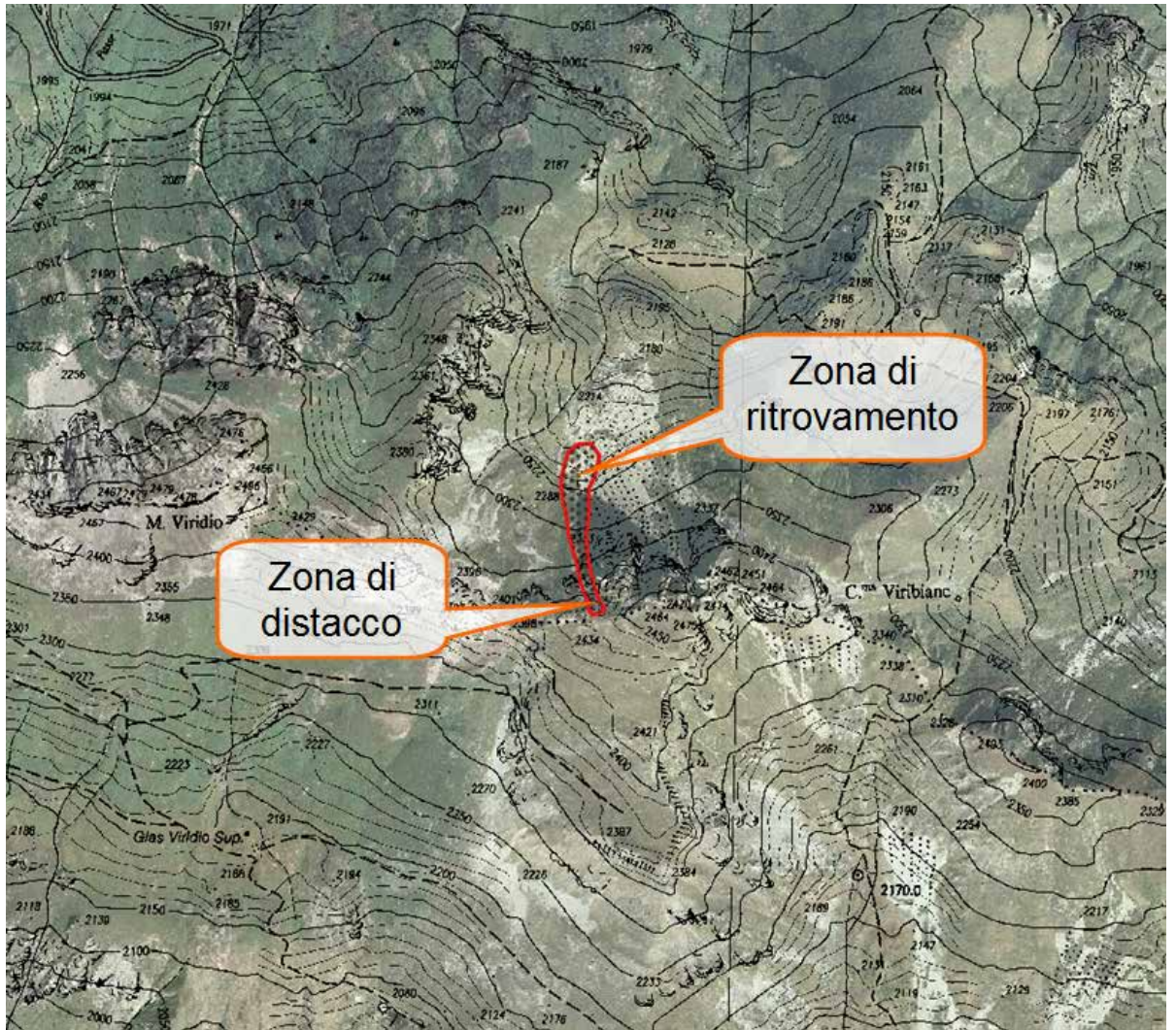
e l'**Unità Cinofila da Valanga**
del Soccorso Alpino
e Speleologico Piemontese

Il racconto di Roberto e dei soccorritori che lo hanno trovato

L'avventura di Roberto inizia la mattina del 6 febbraio 2018 quando decide di partire in solitaria per una gita di scialpinismo. Sale verso il monte Viribianc nel comune di Castelmagno seguendo delle tracce parzialmente ricoperte dalla debole nevicata della notte. Arrivato in cima si gode il panorama per alcuni minuti, si prepara e inizia la discesa. Dopo poche curve viene travolto da una valanga che lo trascina per alcune decine di metri. A casa Cristina la sua compagna inizia a preoccuparsi per il mancato rientro e dopo alcune ore allerta i soccorsi. L'elicottero arriva sul luogo dell'incidente verso le 16:30, Roberto viene individuato e disseppellito dopo pochi minuti. La squadra di soccorso si accorge che è ancora vivo e lavora in sintonia contro il tempo per ospedalizzarlo il prima possibile. Roberto si risveglierà 24 ore dopo nell'ospedale di Cuneo solo con qualche ammaccatura, perfettamente cosciente di quanto accaduto e felice di poter raccontare la sua (dis)avventura.

Roberto's adventure begins on the morning of 6 February 2018 when he decides to go out for a solitary ski tour. He goes up to the Viribianc mountain in the municipality of Castelmagno following some tracks partially covered by the weak snowfall of the night. Reached the top, he enjoys the view for a few minutes, then he prepares and begins to descend. After a few corners he is swept away by an avalanche that drags him for some tens of meters. At home, Cristina, his partner, begins to worry about long absence and after a few hours she alerts the rescuers. The helicopter arrives at the accident site around 4.30pm, Roberto is located and unearthed after a few minutes. The rescue team realizes that he's still alive and fight against the time to hospitalize him as soon as possible. Roberto will wake up 24 hours later in the hospital of Cuneo, perfectly conscious and with only a few bruises, happy to be able to tell his (dis) adventure!





LA GITA DI ROBERTO

È il 6 marzo del 2018, nella notte sono caduti circa 15 cm di neve così quando mi sveglio decido, come una miriade di altre volte, di ritagliarmi una mattinata per andare a fare una gita di sci alpinismo. L'idea è quella di fare una giro veloce vicino a casa, sul Tibert, in Valle Grana. Prima di salutarmi, la mia compagna Cristina si informa su quale sia la mia destinazione e fa le solite raccomandazioni del caso, ma la tranquillizzo perché la zona è sicura ed è parecchio frequentata.... non sarò solo!

1° Consiglio: avvisare sempre familiari o amici sul luogo previsto della gita

Parto da Caraglio dove abito verso le 9 per raggiungere il parcheggio del Santuario. Quando arrivo però, il Tibert è già al sole così decido di cambiare itinerario

e dirigermi sul Viridio dove il pendio più a nord mi garantirà una sciata migliore. Riprendo la macchina e raggiungo il parcheggio di Chiappi dove scambio due parole con il proprietario dell'agriturismo prima della partenza... in solitaria. Già perché in giro non si vede nessuno, solo qualche traccia del giorno prima coperta dalla neve della notte, utile però visto che il percorso è tutto da battere.

2° Consiglio: se possibile evitare di partire da soli

Mentre salgo si fanno strada pensieri contrastanti; da una parte mi prende uno strano senso di insicurezza: "Sono solo... ha appena nevicato... le temperature sono alte..."; dall'altra mi dico: "È una vita che vai, non ti è mai successo nulla, perché fare il "coniglio" Probabilmente questo non succede quando si è in compagnia, ci si sente più sicuri mentre si chiacchiera verso la

vetta col fiatone.

Verso le 11:50 sono in cima!

Scatto qualche foto al panorama e poi mi preparo per la discesa.

All'ultimo indosso anche una giacca che avevo riposto nello zaino, anche se la giornata infondo non è fredda. Un particolare, apparentemente insignificante, che farà la differenza. Senza la giacca forse non sarei qui a raccontare la mia storia.

3° Consiglio: utilizzare un abbigliamento adeguato

Inizio la discesa lungo la dorsale dove la neve ventata è brutta da sciare. Mi fermo e decido di fare qualche curva tenendomi alto. Mi fermo nuovamente con l'intenzione di valutare la situazione.... ma non ho tempo!

Immediatamente ho la sensazione che tutto sotto ai miei piedi si stia muovendo, alzo lo sguardo e vedo il pendio che

si stacca! Il cuore mi salta in gola e in un attimo tutto diventa confuso; vengo travolto da un'onda di neve che mi porta con se, rotolo per un tempo indefinito, senza più sapere se sono a testa in su o a testa in giù.

Finalmente tutto si ferma, apro gli occhi e vedo bianco, mi rendo conto di essere fortunato perché ho la bocca libera e riesco a respirare anche se in maniera affannosa. Subito dopo provo a muovermi, le braccia sono bloccate, ma riesco a muovere una gamba e questo mi dà fiducia e speranza. Penso che potrò liberarmi da solo e che alla fine sarà solo una brutta avventura da raccontare agli amici più stretti. Non so se, e quanto, lotto per liberarmi, perché il tempo da quando sono stato travolto non riesco più a quantificarlo, ma ad un certo punto cado in un sonno profondo e beato come non mi succedeva da tempo.....

L'ATTESA DI CRISTINA

Nel frattempo Cristina, la compagna di Roberto, trascorre la mattinata impegnata nelle proprie attività, con una strana sensazione addosso, non è tranquilla a saperlo fuori da solo.

Verso le 12:30 lo cerca al telefono, ma risulta irraggiungibile. Riprova dopo mezzora e poi dopo un'altra mezzora. Si sono fatte le 13:30 e per Roberto inizia ad essere un po' troppo tardi. Cristina

conosce bene gli orari di Roberto e inizia a preoccuparsi seriamente. L'idea di attivare l'allarme viene frenata dal timore di azionare inutilmente tutta la complessa macchina dei soccorsi.... Magari solo per un banale contrattempo.

Cristina allora chiama alcuni amici di Roberto che cercano di tranquillizzarla. L'ansia tuttavia sale perché Roberto continua ad essere irraggiungibile e l'ansia diventa panico. Insieme a Danilo, un amico e compagno di gite di Roberto, decidono di andare a Castelmagno da dove sarebbe dovuto partire Roberto per la gita, per cercare di capire cosa può essere successo.

Lungo la strada allertano i soccorsi perché ormai è veramente troppo tardi e Roberto potrebbe essersi fatto male magari per una brutta caduta.

Quando arrivano al santuario di Castelmagno si accorgono che la macchina, in realtà, è parcheggiata a Chiappi, poco più a valle... unica macchina sul parcheggio ancora bianco di neve.

Si vede la traccia di Roberto che sale verso il Viridio, ma nulla di più. Intanto Cristina rimane in contatto costante con i soccorsi per aggiornarli sulla situazione.

Anche Cristina perde la cognizione del tempo. Viene travolta dalla consapevolezza che è passato molto tempo, forse troppo. Pensa a Roberto nella neve, da solo e con un grande senso di impotenza

INCIDENTI DA VALANGA

si rende conto che non può far altro che aspettare e sperare.....

I soccorsi nel frattempo sono arrivati in zona!

IL SOCCORSO

Sono le 16:11 quando squilla il telefono della base di elisoccorso dell'Emergenza sanitaria piemontese a Levaldigi (Cn).

È il Tecnico di Centrale operativa del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese che attiva l'intervento per il mancato rientro di uno scialpinista solitario in Val Grana. L'allarme è stato lanciato dalla compagna dell'uomo che si è recata in loco e ha individuato l'automobile parcheggiata alla partenza dell'itinerario verso il Monte Viribianc. Ci si prepara per il decollo: l'equipe sull'elicottero è composta da pilota, tecnico di volo, medico e infermiere del servizio sanitario regionale e tecnico del Soccorso alpino. Durante i mesi invernali in base è sempre presente anche l'Unità cinofila da valanga del Soccorso alpino che in questa situazione viene imbarcata per avere tutte le risorse a disposizione viste le informazioni frammentarie sull'intervento.

Alle 16.34 il velivolo giunge in zona per effettuare un primo sorvolo alla ricerca di possibili tracce dello scialpinista disperso. Dal portellone si individuano i segni di una prima valanga, ma l'atten-



INCIDENTI DA VALANGA

zione degli operatori viene attirata da un grosso distacco sotto la cima della montagna da cui, avvicinandosi meglio, si riescono a scorgere due sci che spuntano dalla neve. Rapidamente l'elicottero si reca a Castelmagno per effettuare il cosiddetto campo base dove viene scaricato l'infermiere e una parte di materiale in modo da alleggerire il mezzo.

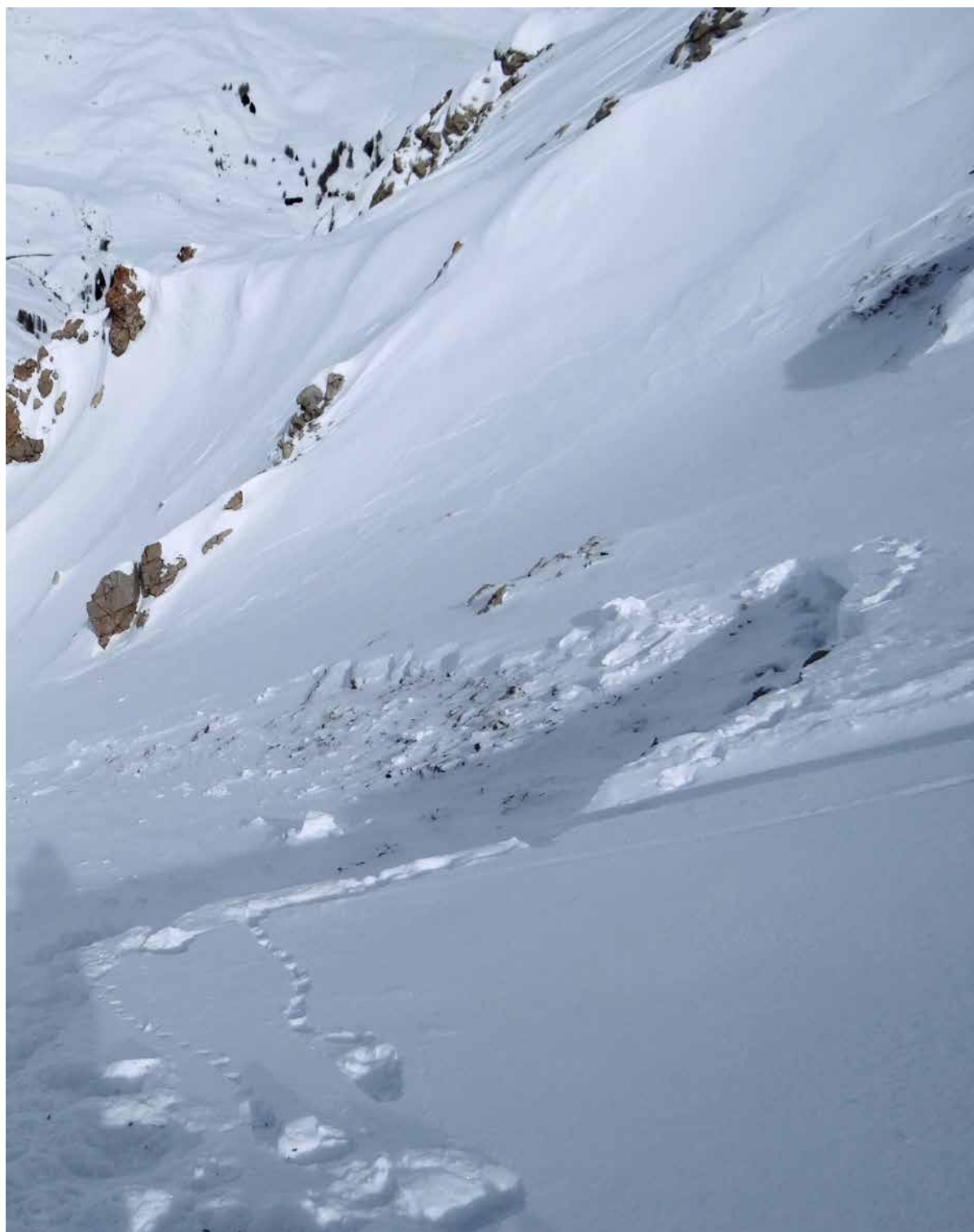
Alle 16.38 iniziano le operazioni di sbarco sulla valanga: il tecnico di elisoccorso

scende in hovering, l'unità cinofila e il medico vengono calati con una breve verricellata. Il tecnico con il proprio Artva aggancia un segnale a circa 50 metri di distanza mentre il conduttore lancia il cane e inizia a sua volta la ricerca Artva. Anche il cane individua una traccia di odore che segue finché non inizia a scavare. Nello stesso punto giungono a brevissima distanza i tecnici guidati dagli apparecchi Artva.

4° insegnamento: importanza di indossare Artva acceso e funzionante anche in caso di gite solitarie

Si inizia a scavare saltando la fase del sondaggio e subito emerge uno scarponne, appena sotto la superficie nevosa. Nel frattempo il cane con le zampe ha aperto un varco nella neve proprio in prossimità del volto.

Appena disseppellito il volto di Roberto ci si rende conto che è vivo, e questo da



un'energia incredibile a tutti i soccorritori! Mentre il medico visita Roberto, il tecnico cinofilo prosegue con il disseppellimento il più rapidamente possibile e il tecnico del soccorso alpino corre a recuperare l'infermiera che sta raggiungendo la squadra con la barella. Appare infatti chiaro a tutti che è fondamentale ospedalizzare Roberto il più rapidamente possibile.

Clinicamente è un paziente molto agitato, non collaborante (effetto dell'ipotermia grave) che non mostra segni di altre importanti lesioni ossee o toracoaddominali. Non sbrivida ormai più, e questo permette all'equipe medica di stimare una temperatura corporea inferiore a 28° C, valore estremamente basso che lo mette a rischio di arresto cardiaco da un momento all'altro.

Completato il disseppellimento Roberto viene posizionato sulla barella verricellabile cercando di ridurre al minimo qualunque movimento.

Alle 17:12 l'eliambulanza decolla verso l'ospedale di Cuneo, centro più vicino in cui poter riscaldare Roberto con tecniche di riscaldamento "avanzate". In elicottero si cerca di monitorarlo, per quanto possibile, visto il grado di agitazione e i numerosi strati di indumenti sportivi che indossa, mentre gli somministriamo ossigeno e un analgesico per via intraossea.

Il tecnico di elisoccorso e l'unità cinofila, restano sulla valanga per continuare con la bonifica appurando che non sono presenti altri travolti. Verranno recuperati con una rotazione successiva.

Le ricostruzioni rese possibili dallo smart watch indossato dal paziente dimostrano che è rimasto sepolto sotto la neve per quasi 5 ore: un caso di sopravvivenza più unico che raro.

IL RISVEGLIO

Mi sveglio e non ricordo nulla, fatico a capire dove sono, ma poi tutto d'un tratto mi torna in mente la valanga! Tutti i pezzi tornano al loro posto e capisco dove sono e perché.

Passo tre giorni in ospedale e poi final-



mente a casa!

La prima settimana dopo le dimissioni sono abbastanza a pezzi, in ospedale non sentivo dolori probabilmente per i medicinali, ma ora escono tutte le magagne anche se per fortuna nulla di grave. Dopo una settimana torno a lavoro, mi fa bene tornare alla vita di tutti i giorni, mi tiene attivo e presto mi torna anche la voglia di andare a sciare.

La testa ogni tanto mi dice di andare, altre volte mi frena; talvolta penso che dovrei mollare per un po' altre volte sono fiducioso e penso di riprendere.....

Il 25 aprile con l'amico e compagno di avventure Danilo decido di salire al Pienasea. La giornata splendida, c'è un sacco di gente, mi godo la salita e il panorama intorno: così si chiude un capitolo e se ne apre un altro!!